

MARIASSUNTA PICARDI

*Unità delle scienze e trasmissione del sapere
nel Seicento francese.*

La «science universelle» di Sorel

Estratto da:

GIORNALE CRITICO
DELLA
FILOSOFIA ITALIANA

SETTIMA SERIE VOLUME IX

ANNO XCII (XCIV)

Fascicolo II

Maggio-Agosto 2013

CASA EDITRICE LE LETTERE
FIRENZE

UNITÀ DELLE SCIENZE E TRASMISSIONE DEL SAPERE NEL SEICENTO FRANCESE. «LA SCIENCE UNIVERSELLE» DI SOREL

Il est bien plus beau de savoir
quelque chose de tout que de
savoir tout d'une chose
(Blaise Pascal, *Pensées*)

1. *Un enciclopedista libertino*

La citazione pascaliana in esergo riflette un ideale condiviso dagli intellettuali più avveduti del Seicento francese portati ad abbracciare la conoscenza *in toto* privilegiando l'essenziale dei vari saperi piuttosto che la grande erudizione in un'unica disciplina. Tra di essi emerge Charles Sorel (1602-1674), un erudito e bibliofilo al servizio della Corona francese che dedica tutta la vita alla realizzazione di un grande progetto di riforma e sistemazione del sapere che ha come esito una nuova enciclopedia, *La science universelle*¹.

Se paragonato ai grandi pensatori e uomini di scienza della Francia del XVII secolo, Sorel appare come un autore non pienamente originale. Le sue opere filosofiche, che pochi conoscono, non hanno segnato gli sviluppi della cultura moderna e la sua enciclopedia, conosciuta ancor meno delle opere filosofiche, non si è costituita come modello da seguire e riprodurre per gli enciclopedisti delle generazioni successive.

Eppure Sorel è una figura importante della società intellettuale del Seicento francese a cui va riconosciuto il merito di avere operato in modo significativo sul piano culturale contribuendo a divulgare le novità editoriali e a promuovere una riforma della conoscenza e del costume². I suoi romanzi, di cui

¹ Sulla figura e l'opera di Charles Sorel ci si limita a ricordare E. ROY, *La vie et les Œuvres de Charles Sorel, Sieur de Souwigny*, Paris, Hachette 1891; M. PICARDI, *Le libertà del sapere. Filosofia e scienza universale in Charles Sorel (1602-1674)*, Napoli, Liguori 2007.

² Sorel è autore di opere di critica del costume e di scritti sul giusto modo di condursi nel mondo. Cfr. CH. SOREL, *De La Perfection de l'Homme, où les vrais biens sont considérez et spécialement ceux des l'âme, avec les méthodes des sciences*, A Paris, chez Robert de Nain MDCLV; ID., *Le Chemin de la Fortune, ou les bonnes règles de la vie pour acquérir des richesses en toutes sortes des conditions, et pour acquérir les faveurs de la cour, les honneurs et*

il più famoso è l'*Histoire comique de Francion* (Parigi 1623), celebrano l'indipendenza di giudizio e la libertà dei costumi a dispetto delle consuetudini sociali³. I suoi scritti sulle tradizioni magiche fanno luce sui limiti delle scienze curiose, giudicate con la spregiudicatezza del pensatore libertino⁴. E la sua enciclopedia delle scienze risponde al tentativo di trasferire un'immagine del sapere e del costume come esperienze culturali destinate a cambiare nel tempo⁵.

La tensione a rinnovare il sapere fa di Sorel un intellettuale moderno e per certi aspetti vicino ai pensatori più innovativi del suo tempo, di cui condivide molti degli obiettivi culturali. Ma l'indipendenza di giudizio e la polemica corrosiva nei confronti delle scienze occulte e della tradizione culturale lo avvicinano ai pensatori libertini, quali Gabriel Naudé e Guy Patin, suo amico e corrispondente, di cui Sorel condivide pure le scelte culturali e le strategie di dissimulazione del libero pensiero⁶.

La sua vicinanza all'ambiente del *libertinage érudit* risale agli anni della maturità intellettuale, quando Sorel ha ormai abbandonato lo stile di vita del poeta cortigiano e l'interesse per la poesia ha ceduto il posto agli studi filosofici e alla ricerca enciclopedica. In questa fase, egli entra in contatto con Patin e con altri intellettuali libertini e ne acquisisce l'indipendenza di giudizio, ma anche l'abitudine a calibrare la critica in ambito politico e in materia di fede per non dare scandalo⁷.

le crédit, entretiens d'Ariste sur la vraie science du monde, A Paris, chez Jean-Baptiste Loyson MDCLXIII; Id., *De la Prudence, ou des bonnes règles de la vie pour l'acquisition, la conservation et l'usage légitime des Biens du corps et de la fortune, et des Biens de l'âme*, A Paris, André Pralard MDCLXXIII. Su Sorel moralista ci si limita a ricordare F. GARAVINI, *La casa dei giochi: idee e forme nel Seicento francese*, Torino, Einaudi 1980.

³ Cfr. J. MORGANTE, *Il libertinismo dissimulato: l'Histoire comique de Francion di Charles Sorel*, Fasano, Schena 1996; M. ROSELLINI - G. SALVAN, *Le Francion de Charles Sorel*, Neuilly, Atlande 2000; D. SPERDUTO, *Charles Sorel et le songe de "Francion"*, «Études comparées sur la France», XXXV, 2010, pp. 76-89.

⁴ Cfr. CH. SOREL, *Des Talismans, ou Figures Faites sous Certaines Constellations, pour faire aymer et respecter les hommes, les enrichir, guerir leurs maladies, chasser les bestes nuisibles, détourner les orages & accomplir d'autres effets merveilleux. Avec des Observations contre le livre des Curiositez Inouyes de M. J. Gaffarel. Et un Traicté de l'Unguent des Armes, ou unguent sympathétique & constellé, pour sçavoir si l'on en peut guerir une playe l'ayasant appliqué seulement sur l'épée qui a fait le coup, ou sur un baston ensanglanté, ou sur le pourpoint & la chemise du blessé. Le tout tiré de la seconde partie de la Science des Choses corporelles par le Sr de L'Isle*, A Paris, chez Anthoine de Sommaville MDCXXXVI. Per un'analisi del testo cfr. M. PICARDI, *Dalla magia dei talismani alla caccia alle streghe: la polemica antimagica di Charles Sorel*, in *La magia nell'Europa moderna. Tra antica sapienza e filosofia naturale*, a c. di F. Meroi, con la collaborazione di E. Scapparone, 2 voll., Firenze, Olschki 2007, vol. II, pp. 637-665.

⁵ Su questi temi cfr. C. VASOLI, *Gli Enciclopedisti del Seicento e il libertinismo in Ricerche su letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*, a c. di T. GREGORY, Milano, Franco Angeli 1981, pp. 189-211.

⁶ Cfr. G. PATIN, *Lettres*, éd. par J.-H. Reveillé-Parise, Paris, Baillière 1846, vol. II, p. 83, p. 88. Su questi temi cfr. F. LACHÈVRE, *Le Libertinage au XVIIème Siècle. Les Derniers Libertins*, Genève, Slatkine Reprints 1968, pp. 90-94; R. PINTARD, *Le libertinage érudit dans la première moitié du dixseptième siècle, nouvelle édition*, Genève-Paris, Slatkine Reprints 1983, pp. 76-80.

⁷ Cfr. A. ADAM, *Romanciers du XVIIème siècle. Sorel, Scarron, Furetière, Madame de La Fayette*, Paris, Gallimard 1973, p. 23: «Il était sérieusement chrétien. Mais à la façon de Guy

Il passaggio da una prima posizione di *libertinage des mœurs* a una fase di *libertinage érudit*, in cui Sorel sembra ripiegare su una posizione più conformista, è stato letto nel senso di un conflitto tra le sue due anime, quella del cortigiano libertino, incarnato dall'«eroe» del suo romanzo *Francion*, e quella dell'uomo di buonsenso che ha finito per prevalere negli anni⁸. Una specie di *Francion* rinsavito, di libertino che ha finalmente messo giudizio dedicandosi a un grande progetto di sistemazione del sapere che diviene da quel momento in poi il suo impegno di vita.

2. La biblioteca e l'enciclopedia

Negli anni in cui Sorel si dedica alla ricerca filosofica e alla sistemazione delle scienze, il libertinismo del suo pensiero si palesa in primo luogo in una totale indipendenza di giudizio nei confronti di ogni sapere acquisito. Una libertà di pensiero che egli aspira a trasferire ad altri con opere che divulgano le novità concettuali e offrono gli strumenti per riflettere sulle idee e sui valori trasmessi dalla tradizione. Educare ad essere autonomi nel giudizio costituisce, per Sorel, un obiettivo importante nel contesto di un progetto di riforma che investe il sapere, l'educazione e il costume sociale. Nascono così le sue opere bibliografiche, pensate per informare il pubblico francese sulle novità editoriali e per educarne i gusti: la più nota è la *Bibliothèque française* (Parigi 1664, 1667²), un catalogo ragionato di testi in lingua francese concepito come promemoria delle buone letture e delle nuove idee⁹.

Patin et de bien d'autres, il n'était pas du tant bigot. Il avait sur la politique contemporaine les opinions qui régnaient alors dans la bourgeoisie éclairée, méfiance de tous les puissants, de Mazarin, mais aussi de Condé, conviction que les Grands de ce monde peuvent bien se faire la guerre, mais que les petits sont toujours les victimes de ces sottises». Tra i molti studi sul libertinismo ci si limita a ricordare P. CLAIR, *Libertinage et incroyables* (1665-1715), Paris, Éditions du CNRS 1983; F. CHARLES-DAUBERT, *Libertinage, Littérature clandestine et privilège de la raison*, «Recherches sur le XVIIe siècle», VII, 1984, pp. 45-57; T. GREGORY, *Etica e religione nella critica libertina*, Napoli, Bibliopolis 1986; *Scepticism and Irreligion in the Seventeenth and Eighteenth Centuries*, ed. by R.H. POPKIN - A. VANDERJAGT, Leiden, Brill 1993; *Filosofia e religione nella letteratura clandestina. Secoli XVII e XVIII*, a c. di G. Canziani, Milano, Franco Angeli 1994; *Heterodoxy, Spinozism and Free Thought. The 'Traité des trois Imposteurs' in the culture of the European Enlightenment*, ed. by R.H. Popkin, S. Berti and F. Charles-Daubert, Dordrecht, Kluwer 1994; L. BIANCHI, *Rinascimento e libertinismo: studi su Gabriel Naudé*, Napoli, Bibliopolis 1996; A. METLICA, *Libertini e libertinismo tra Francia e Italia*, «Intersezioni», I, 2013, pp. 25-44.

⁸ Cfr. R. PINTARD, *Discussion sur les communications de MM. Dotoli et Davidson in Critique et création littéraire en France au XVIIe siècle*, éd. par M. Fumaroli, Paris, Éditions du CNRS 1977, p. 176.

⁹ Cfr. CH. SOREL, *La Bibliothèque française, où se trouve l'examen et le choix des meilleurs des principaux livres françois, qui traitent de la pureté des mots et des discours; De l'éloquence, de la philosophie, de la devotion et de la conduite des mœurs; des livres de harangues, des lettres, d'œuvres mêlées, d'histoires, de romans, de poésies, et de traductions; Et des livres qui ont servy au progrez de notre langue; Avec un traité particulier qui est la guide pour l'histoire de France. Et un autre traité de l'ordre et de l'examen de plusieurs livres attribuez à l'auteur de cette bibliothèque. Seconde édition reveüe et augmentée*, A Paris, par la Compagnie des Libraires du Palais MDCLXVII. Per questa analisi cfr. L. BIANCHI, *Rinascimento e Libertini-*

I titoli che Sorel presenta nella *Bibliothèque française* disegnano la fisionomia di una biblioteca moderna e costituiscono una traccia dei suoi interessi e modelli culturali. L'ampia rassegna di testi include un numero cospicuo di opere di filosofia e di scienza, molte delle quali sono di autori moderni¹⁰. Il catalogo privilegia gli scritti dei *novatores* del Rinascimento italiano e dei nuovi pirroniani che sono tra le letture preferite dai pensatori libertini, dei quali evidentemente Sorel condivide anche i modelli culturali¹¹. In questo senso, l'edizione del catalogo del 1664 offre elementi indicativi della presenza della filosofia libertina nella sua formazione culturale e del suo impegno a far conoscere le opere degli esponenti del *Libertinage érudit*, anch'esse citate nella *Bibliothèque française*¹².

Nel quadro delle letture moderne consigliate si trovano le opere di scienza più originali del XVII secolo e gli scritti dei filosofi coevi che hanno rinnovato il pensiero e la cultura. Ad esempio, Cartesio viene presentato come un modello da seguire per la sua rivalutazione dell'uomo e della conoscenza razionale che si esprimono nella scelta di ricreare la scienza da capo e di dare al sapere una nuova sistemazione enciclopedica¹³.

Ma tra i moderni Sorel fa una scelta di campo privilegiando Bacone, celebrato, nella *Bibliothèque française*, come portavoce del valore scientifico del sapere tecnico in contrasto con la tradizione e con quanti hanno espunte le arti dall'enciclopedia¹⁴. Tali giudizi aiutano a far luce sui pensatori a cui Sorel si è ispirato e suggeriscono che le concezioni di Cartesio e le intuizioni di Bacone hanno contribuito a definire la sua idea di enciclopedia.

I titoli citati rispondono a diversi ambiti del sapere – dalla poesia alla storia; dalla logica alla filosofia; dalla teologia alle arti – lasciando intuire che la nuova biblioteca riflette un ideale di conoscenza universale e risponde al tentativo di dare alle biblioteche un nuovo assetto nel contesto di una riforma complessiva del sapere e della cultura.

Quando Sorel stampa la *Bibliothèque française*, l'enciclopedia delle scienze è ormai compiuta. È una creazione originale, esito di un lavoro avviato intorno agli anni '30 del secolo e durato trent'anni¹⁵. Ma, forse, anche più di

smo, cit., pp. 233-248. Sulla *Bibliothèque française* ci si limita a ricordare J.-P. LEROY, *La Bibliothèque française de Sorel*, «Revue française d'histoire du livre», XXIV, 1979, p. 709-734; D. RIOU, *D'un encyclopédisme conditionnel: sur la logique de "La Bibliothèque française" de Charles Sorel*, «Cahiers Diderot», XII, 2001, p. 199-207.

¹⁰ Cfr. CH. SOREL, *La Bibliothèque française*, cit., chapp. III-V.

¹¹ Cfr. *Ivi*, pp. 91-95.

¹² Cfr. *Ivi*, p. 8, p. 40, p. 113, p. 191, p. 329.

¹³ Cfr. *Ivi*, p. 43.

¹⁴ Cfr. *Ivi*, p. 77.

¹⁵ Cfr. CH. SOREL, *La science des choses corporelles. Première partie de la science humaine, où l'on connoist la vérité de toutes les choses du monde par les forces de la Raison. Et l'on treuve la réfutation des erreurs de la philosophie vulgaire*, A Paris, chez Pierre Billaine MDCXXXIV; ID., *Première partie de la science universelle contenant la science des choses corporelles*, A Paris, chez Pierre Billaine MDCXXXVII; ID., *La science des choses spirituelles [...] Second livre de la première partie de la science universelle*, A Paris, chez Pierre Billaine MDCXXXVII; ID., *La science universelle de Sorel*, A Paris, chez Toussaint Quinet MDCXLI; ID., *La perfection de l'ame [...] Quatrième volume et conclusion de la science universelle de -*, A Paris, chez Pierre Billaine MDCXLIV; ID., *La science universelle où la vraye Philosophie plus estendue*

un trentennio, visto che l'autore ha perfezionato l'enciclopedia anche dopo l'ultima stampa (1668) e fino alla fine dei suoi giorni¹⁶. Va precisato che anche quando realizza l'opera enciclopedica Sorel ha in vista il pubblico a cui è destinata che non è la società francese, a cui si rivolgono gli altri suoi scritti, ma «la società universale»¹⁷. *La science universelle* è concepita per la *société universelle* e per offrire a tutti un sapere infallibile che aiuti a comprendere il mondo e ad orientarsi in una realtà che si trasforma continuamente in relazione agli sviluppi scientifici e tecnici.

Sorel è a conoscenza dei cambiamenti che le nuove invenzioni tecniche stanno apportando alla vita dell'uomo e avverte l'esigenza di creare una nuova enciclopedia che sia al passo con i tempi. Un'enciclopedia moderna e dinamica che registra le novità scientifiche e culturali e cresce seguendo i nuovi sviluppi del sapere¹⁸.

I contenuti della *Science universelle* sono organizzati in modo da far conoscere le nuove idee. E ci sono pagine e pagine in cui l'autore passa in rassegna i pensatori e gli scienziati moderni informando il pubblico sulle novità filosofiche e sulle nuove scoperte e ipotesi scientifiche¹⁹. In queste pagine, vengono richiamate alcune intuizioni moderne, ad esempio la scoperta del va-

que la vulgaire, et reduite en un ordre naturel, selon la plus certaine liaison des sciences particulieres & des arts. Avec la refutation de plusieurs erreurs que l'on y a introduites. Troisième édition divisée en quatre Volumes, A Paris, chez Toussaint Quinet MDCXLVII.

¹⁶ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle de Sorel divisée en IV tomes dont le I. traité de la Terre, de l'air, du ciel & des astres; Le II. des meteoros, des pierres, des metaux, des plantes & des animaux; Des ames humaines, des anges & de Dieu; Le III. de l'usage, de la melioration ou perfection, & de l'imitation de toutes les choses du monde; Le IV. De l'usage des idées qui produisent les sciences et les arts et leur enchainement; Du langage, de l'écriture et des chiffres; Et où l'on trouve la refutation des erreurs vulgaires. Dernière édition, revue & augmentée de plusieurs traités de l'ancienne philosophie & de nouvelle et des methodes d'instruction, A Paris, chez Theodore Girard 1668. D'ora in poi citata come *La science universelle* seguita dall'indicazione del volume e dal numero di pagina.*

¹⁷ Cfr. F. GARAVINI, *Un ouvrage moderne: "La Science Universelle" de Sorel*, in *Le Dix-septième siècle et la recherche*, Marseille, CMR 1976, pp. 225-237, p. 227.

¹⁸ Su questo tema cfr. C. VASOLI, *L'Enciclopedia del Seicento*, Napoli, Bibliopolis 1980, pp. 89-100. Sull'enciclopedismo moderno ci si limita a ricordare R. COLLISON, *Encyclopaedias: Their History Throughout the Ages*, London, Hafner 1966; R. DARNTON, *The business of enlightenment: a publishing history of the Encyclopédie, 1775-1800*, Cambridge, Belknap 1979; *Notable encyclopedias of the seventeenth and eighteenth centuries: nine predecessors of the Encyclopédie*, ed. by F.A. Kafker, Oxford, Oxford University Press 1981; *L'unità del sapere e l'ideale enciclopedico nel pensiero moderno*, a c. di W. Tega, Bologna, il Mulino 1983; W. TEGA, *Encyclopédie et unité du savoir de Bacon à Leibniz*, in *L'Encyclopédisme*, éd. par A. Beccq, Paris, PUF 1987, pp. 69-96; *Notable encyclopedias of the late eighteenth century: eleven successors of the Encyclopédie*, ed. by F.A. Kafker, Oxford, Oxford University Press 1994; *Le Origini della Modernità. Linguaggi e saperi tra XV e XVII secolo*, a c. di W. Tega, Firenze, Olschki 1998; R. YEO, *Encyclopaedic visions: scientific dictionaries and enlightenment culture*, Cambridge, Cambridge University Press 2001; W. TEGA, *All Knowledge in a Circle. From the Republic of Letters to Cosmopolitanism*, in *Migration of Ideas*, ed. by R. Scazzieri and R. Simili, Sagamore, Watson 2008, pp. 3-34; ID., *La scienza dell'umanità. Enciclopedismo e repubblicanesimo in Francia (1820-1870)*, Firenze, Olschki 2011.

¹⁹ Cfr. *Des novateurs modernes en la philosophie: comme de Telesius, de Patricius, de Cardan, de Ramus, de Campanelle, de Descartes & autres; Avec un examen sommaire de leurs principales opinions*, in CH. SOREL, *La science universelle*, IV, pp. 361-449.

lore delle discipline tecniche, e certi processi che sono in atto nella cultura secentesca, come la riforma del sapere e del suo metodo²⁰.

Nel tentativo di fare chiarezza sulle nuove prospettive scientifiche, Sorel riproduce e confronta i nuovi modelli di sapere evidenziandone affinità e differenze. Così, ad esempio, egli confronta il metodo di Bacone con quello di Galilei mostrando come essi siano vicini nell'attribuire un carattere empirico al metodo della conoscenza e come essi siano, invece, lontani nel modo di concepire la natura che assume in Galilei una struttura quantitativa e misurabile, mentre Bacone resta legato a una concezione qualitativa dei fenomeni²¹. Del pari, Gassendi viene indicato come uno scienziato vicino a Galilei per l'impostazione sperimentale del metodo, ma più di Galilei, Gassendi ha contribuito a definire e precisare un'immagine della scienza come sapere ipotetico e perfezionabile²².

3. *Filosofia naturale e ordine dei saperi*

La filosofia naturale occupa uno spazio considerevole nell'enciclopedia soreliana delle scienze in cui i saperi della natura sono classificati e sistemati in relazione ai loro oggetti che sono o «corpi principali», cioè gli elementi e i corpi celesti, o «corpi derivati», cioè i misti e i fenomeni prodotti dall'azione del calore²³. Si definisce così una conoscenza complessiva degli enti e dei fenomeni naturali, dei quali vengono descritti il numero, la posizione, la grandezza, il movimento, il colore, il sapore e l'odore, secondo una prospettiva scientifica ancora fondamentalmente qualitativa.

Nel ripercorrere a grandi linee la dottrina naturale della *Science universelle* emerge che Sorel è autore di un pensiero singolarmente eclettico che accoglie e concilia ipotesi teoriche e scientifiche derivate dalla filosofia antica, dal naturalismo rinascimentale, dall'astronomia moderna e dalle opere dei pensatori e scienziati coevi.

Per quanto concerne la cosmologia, Sorel continua a pensare che la Terra sia il centro dell'universo e che il mondo naturale sia circoscritto nello spazio e nel tempo²⁴. D'altro canto, però, egli tende a conciliare la posizione geo-

²⁰ Sull'immagine della scienza in età moderna ci si limita a ricordare P. ROSSI, *I filosofi e le macchine (1400-1700)*, Milano, Feltrinelli 1962; ID., *I ragni e le formiche: un'apologia della storia della scienza*, Bologna, Il Mulino 1986; ID., *La scienza e la filosofia dei moderni: aspetti della rivoluzione scientifica*, Torino, Boringhieri 1989; ID., *Naufragi senza spettatore. L'idea di progresso*, Bologna, Il Mulino 1995; ID., *La nascita della scienza moderna in Europa*, Roma-Bari, Laterza 2002; T.E. HUFF, *Intellectual Curiosity and the Scientific Revolution. A Global Perspective*, Cambridge, Cambridge University Press 2011.

²¹ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, IV, p. 442.

²² Cfr. *ivi*, p. 443. Su questi temi ci si limita a ricordare M. MESSERI, *Causa e spiegazione. La fisica di Pierre Gassendi*, Milano, Franco Angeli 1985; S. FISHER, *Pierre Gassendi's Philosophy and Science*, Leiden-Boston, Brill 2005.

²³ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, IV, p. 502: «Il void qu'il y a des Corps principaux & des derivez».

²⁴ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, I, p. 174: «Pour parler premierement de ce qui doit etre placé au milieu du Monde, il est certain que ce doit plutôt etre la Terre que le Soleil. Quoy que l'on rapporte que les globes massifs se peuvent tenir de tous costez ainsi

centrica con gli esiti delle nuove osservazioni astronomiche che inducono a credere che l'universo sia omogeneo; che il cielo sia aereo e non cristallino; che lo spazio cosmico sia molto più esteso di quanto non si dica e che i pianeti siano molto più numerosi di quanto non si creda²⁵.

La cosmologia della *Science universelle* appare indicativa del fatto che, in pieno Seicento, la condivisione delle tesi tradizionali è divenuta problematica alla luce dei nuovi sviluppi della ricerca scientifica e della definizione di nuove ipotesi astronomiche. Ipotesi che Sorel ricostruisce attentamente nell'enciclopedia pur senza pronunciarsi a favore di esse. Ad esempio, il sistema copernicano viene descritto nel dettaglio insieme agli argomenti che lo rendono credibile, compresi quelli emersi dagli studi di Galilei²⁶. In tal modo, la *Science universelle* presenta una descrizione complessiva delle novità celesti e cosmologiche che risponde alle strategie libertine di comunicazione delle nuove idee e tradisce l'intento di offrire al lettore gli strumenti per ripensare l'immagine del mondo²⁷.

Dalla cosmologia alla fisica, Sorel elabora una dottrina degli elementi, dei corpi misti e della natura della luce rileggendo certe tesi dei *novatores* italiani e dei pensatori secenteschi orientati in senso atomistico²⁸. La fisica del-

que l'on les void espars, l'on peut dire que cela ne peut estre de la terre qui est un Corps plus massifs que les austres, lequel par consequent ne peut estre soustenu qu'au milieu du Monde, encore qu'il n'y ait point de Centre attractif, pource que ce n'est qu'en ce lieu-là que l'Ether a la force de le tenir suspendu»

²⁵ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, I, p. 88: «Quant aux autres dont la lumiere n'est pas assez forte pour jeter des rayons iusques en Terre, l'on connoist leur hauteur par le Parallaxe ou la diversité d'aspect qui est plus grande tant plus ils sont bas, c'est à dire que l'on les void plus loin du lieu où ils sont veritablement. L'on connoist que si l'on les regardoit du Centre de la Terre, ils paroistroient en leur vraye situation, pource que les lignes en ont tirées droictement, & que les tirant apres de la superficie cela fait un triangle iusqu'à l'astre; & l'on en forme encore un autre depuis l'Astre iusques aux divers endroits où il repond, & selon qu'ils s'étrencissent, l'on iuge de sa hauteur; car les Planettes les plus élevées n'ont presque point de Parallaxe, & les Estoilles fixes n'en ont point du tout».

²⁶ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, IV, p. 395: «Il ne faut point aller si loin: il nous suffit de sçavoir que ce qui a induit Galilée à croire que la Terre estoit un Astre errant, c'est qu'ayant reconnu à l'aide du Telescope qu'il a mis en usage des premiers, que la Lune avoit diverses apparences qui la pouvoient faire prendre pour une Terre, & ayant decouvert aussi que la Planette de Iupiter estoit accompagnée de quatre autres, & que Saturne estoit composé de trois Globes, qui tous paroisoient terrestres; il s'est persuadé que la Terre que nous habitons pouvoit estre suspenduë de meme, & faire aussi son cours, ce qu'il a apres tasché de verifier par plusieurs raisonnemens».

²⁷ Su questi temi cfr. A. DEL PRETE, *Charles Sorel et l'Italie: une interprétation de la Renaissance*, in *Source antiques de l'irréligion moderne: Le relais italien XV^e-XVIII^e siècle*, publiés par D. Foucault et J.-P. Cavaillé, Toulouse, Université de Toulouse 2001, pp. 171-180.

²⁸ Sulle ipotesi atomistiche emerse nel XVII secolo ci si limita e ricordare T. GREGORY, *Studi sull'atomismo del Seicento*, «Giornale critico della filosofia italiana», XX (1966), pp. 38-65; R.H. KARGON, *Atomism in England from Harriot to Newton*, Oxford, University Press 1966; U. BALDINI - P. FARINA - F. TEVISANI - G. ZANIER, *Ricerche sull'atomismo dei Seicento*, Milano, Franco Angeli 1977; CH. MEINEL, *Early Seventeenth Century Atomism*, «Isis», LXXIX (1988), pp. 68-103; *Geometria e atomismo nella scuola galileiana*, a c. di M. Bucciantini e M. Torrini, Firenze, Olschki 1992; B. GEMELLI, *Aspetti dell'atomismo classico nella filosofia di Francis Bacon e nel Seicento*, Firenze, Olschki 1996; G. MORMINO, *Atomismo e meccanicismo nel pensiero di Christiaan Huygens*, «Rivista di storia della filosofia», LI (1996),

la *Science universelle* è una dottrina alternativa alla scienza tradizionale. Sorrel riduce il numero degli elementi che formano i misti; esclude che i corpi elementari possano tramutare l'uno nell'altro; identifica l'etere con l'aria, fa coincidere il fuoco con il Sole e attribuisce alla materia una struttura atomistica, per fare solo alcuni esempi:

È certo che tutte le cose corporee possono essere risolte in atomi. La terra è composta di atomi. L'acqua e l'aria consistono di particelle minuscole congiunte in modo discontinuo. E questi corpuscoli non sono né uguali né eterni. Sono stati creati da Dio secondo certe differenze e secondo l'ordine che egli ha disposto in natura e non c'è nessuna materia prima suscettibile di tutte le forme, né ci sono atomi materiali che precedono la creazione. I corpuscoli sono quantitativamente e qualitativamente diversi, sono più grandi e più piccoli, umidi e secchi. E gli umidi compongono l'acqua; i secchi compongono la terra; i più sottili l'etere; i più sottili e caldi il fuoco²⁹.

La nuova soluzione teorica armonizza l'ipotesi atomistica con la dottrina degli elementi ammettendo la realtà di particelle materiali quantitativamente e qualitativamente differenziate che intervengono a formare i corpi elementari. La teoria dei minimi materiali della *Science universelle* non è priva di echi cartesiani, ma sembra pure riecheggiare le intuizioni di Gassendi che, come è noto, ha conciliato la tesi atomistica con la tradizione religiosa³⁰.

I termini della sua posizione atomistica si precisano quando tratta della luce. Sorrel considera l'ontologia della luce una questione di massima rilevanza scientifica e traccia un quadro complessivo delle ipotesi apparse fino a quel momento³¹. Alla fine si pronuncia determinando il carattere materiale («la lumière est la plus subtile de toutes les choses corporelles») e corpuscolare della luce che consiste in un'emissione di particelle corporee che procedono dal Sole («fluxion de corps»; «emanation corporelle»)³².

Al carattere corpuscolare della luce, l'autore della *Science universelle* fa corrispondere la natura porosa della materia e l'esistenza del vuoto, ipotesi scientifiche che permettono di spiegare la propagazione della luce attraverso i corpi e lo spazio³³. A tale proposito richiama gli esiti più recenti degli stu-

pp. 829-863; S. Gómez Lopez, *Le passioni degli atomi. Montanari e Rossetti: una polemica tra galileiani*, Firenze, Olschki 1997; *L'atomisme aux XVIIe et XVIIIe siècles*, éd. par J. Salem, Paris, Publications de la Sorbonne 1999; *Atomismo e continuo nel XVII secolo*, a c. di E. Festa e R. Gatto, Napoli, Vivarium 2000; A. CLERICUZIO, *Elements, Principles and Corpuscles*, Dordrecht, Kluwer 2001; *Lucrezio e la modernità. I secoli XV-XVII*, a c. di F. Del Lucchese, G. Mormino, Napoli, Bibliopolis 2011; G. MORMINO, *Spazio, corpo e moto nella filosofia naturale del Seicento*, Milano-Udine, Mimesis 2012.

²⁹ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, II, pp. 544-555.

³⁰ *Ibidem*. Su questi temi cfr. L. SUMIDA JOY, *Gassendi the Atomist: Advocate of History in an Age of Science*, Cambridge, Cambridge University Press 1987; A. ALBERTI, *Sensazione e realtà. Epicuro e Gassendi*, Firenze, Olschki 1988; M.J. OSLER, *Divine Will and the Mechanical Philosophy: Gassendi and Descartes on Contingency and Necessity in the Created World*, Cambridge, University Press 1994; A. LOLORDO, *Pierre Gassendi and the Birth of Early Modern Philosophy*, Cambridge, University Press 2007.

³¹ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, IV, p. 161.

³² Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, I, pp. 447-448.

³³ Cfr. *Ivi*, p. 456: «Il est donc tout resolu que l'air a des pores, & il en doit meme avoir

di sul vuoto indicati nel testo delle *Expériences nouvelles touchant le vuide* (Parigi 1647) mostrando di apprezzare l'intuizione di Pascal che ha utilizzato l'esperienza del barometro come prova risolutiva della realtà del vuoto³⁴.

Le molte e diverse concezioni che definiscono la filosofia naturale della *Science universelle* evidenziano il tentativo di armonizzare prospettive teoriche tra loro opposte, e che a noi, oggi, appaiono irriducibili, e, perciò, saremmo tentati di classificare le posizioni di Sorel come ambigue. E la tentazione di definire Sorel un pensatore 'ambiguo' è sempre in agguato. Sorel 'ambiguo' in quanto libertino, quindi 'ambiguo' per antonomasia; o 'ambiguo' semplicemente in quanto, trovandosi a vivere, quale partecipe testimone, le rivoluzioni epistemologiche e culturali secentesche ci si sarebbe aspettata una netta scelta di campo che, invece, si fa una certa fatica a riconoscere; ovvero Sorel 'ambiguo' perché è un pensatore che sistema all'interno del suo programma forme di pensiero così diverse che parrebbero in sé inconciliabili: empirismo/razionalismo, naturalismo rinascimentale/nuova scienza, ecc. E ciò è tanto più vero in un autore che non figura tra i grandi protagonisti del suo secolo, e che, tuttavia, appare come un importante e, per certi aspetti, originale corifeo di idee, concezioni e principi che sono alla base del rinnovamento culturale del suo tempo.

E questa immagine di Sorel corifeo di idee rinnovatrici e di nuovi ideali scientifici emerge anche dalla forma dell'enciclopedia che risponde a un criterio di sistemazione dei saperi che non sembra avere precedenti. Sorel ordina le scienze seguendo una logica che riflette il nuovo metodo del sapere fondato sull'esperienza. In linea con il nuovo metodo scientifico, Sorel concepisce un'enciclopedia che segue le linee di sviluppo di una conoscenza che comincia dalle *cose più basse*, gli enti corporei e visibili, per procedere verso le *cose più alte*, gli enti incorporei e invisibili (enti di pura ragione e metafisici)³⁵.

Il principio che guida la nuova costruzione enciclopedica non va confuso con il precetto cartesiano che ordina di cominciare dalle cose più semplici per poi conoscere le più complesse fino a produrre una *mathesis universalis* fondata esclusivamente sulla ragione³⁶. Il precetto di Sorel ordina di cominciare dalle cose *più basse* per poi conoscere quelle *più alte* fino a creare una *mathesis universalis* rigorosamente fondata sull'esperienza che costituisce la base di ogni ragionamento. D'altra parte, però, la verità della conoscen-

plus que tout autre corps, puis qu'il est plus diaphane. En ayant une si grande quantité, il y a assez de passage pour la lumière, & comme ce sont des pores naturels, ce corps n'a pas besoin de se mettre en agitation pour en faire».

³⁴ Cfr. *Ivi*, p. 62. Cfr. B. PASCAL, *Œuvres complètes*, texte établi et annoté par Jacques Chevalier, Paris, Gallimard 1954, pp. 359-411.

³⁵ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, I, p. 66: «Par exemple nous avons desia arreté qu'il falloit monter par degrez à nos instructions, & qu'il falloit commencer par les plus basses. Cét ordre vient naturellement en l'Esprit de l'homme, tellement qu'il n'en faut point chercher d'autre. Ainsi toute la Doctrine que nous devons recevoir, sera trouvée par les regles de la droite Raison. Et comme la Science Universelle est unique & ne cherche qu'une verité, elle ne se raporte qu'à la Raison & cette Raison à la nature».

³⁶ Su questo tema ci si limita a ricordare G. CRAPULLI, *Mathesis universalis. Genesi di una idea nel XVI secolo*, Roma, Edizioni dell'Ateneo 1969; D. RABOUIN, *Mathesis universalis. L'idée de «mathématique universelle» d'Aristote à Descartes*, Paris, PUF 2009.

za, secondo Sorel, viene garantita dal metodo della ricerca razionale, cioè dalla *recta ratio*³⁷, come mostra il seguente un discorso che riecheggia suggestioni cartesiane:

c'è una sola ragione e una sola verità e conseguentemente una scienza unica che definiamo universale poiché essa contiene ogni altra scienza. Mediante l'uso della ragione (...) retta e compiuta si giunge alla conoscenza della verità e si acquisisce questa scienza infallibile che rende abili nel trovare rimedi agli errori e ai vizi e mette in condizione di vivere felicemente³⁸.

Quindi, alla luce di un metodo che coniuga ragione ed esperienza Sorel crea un'enciclopedia unica nel genere che accoglie in ordine di successione la scienza naturale («scienza dell'essere delle cose corporee»)³⁹, la metafisica e la teologia («scienza dell'essere delle cose spirituali»)⁴⁰, le arti meccaniche, la chimica, la medicina e la magia naturale («scienza dell'uso delle cose corporee»), le arti divinatorie, la morale, l'economia, la politica, la religione, la storia, la logica, l'arte della memoria, la grammatica e l'eloquenza («scienza dell'uso delle cose spirituali»).

Appare interessante il fatto che, nell'enciclopedia soreliana, figurano saperi che rispondono a un diverso grado di certezza e di perfezione. Diversamente da Cartesio che privilegia le scienze con un massimo di esattezza, l'enciclopedia di Sorel abbraccia anche i saperi probabili. Si pensi, ad esempio, alla storia che Cartesio espunge dall'enciclopedia e che, invece, Sorel sistema a livello enciclopedico attribuendo alle conoscenze storiche una qualche plausibilità e un valore eminentemente pratico⁴¹. Ma ciò non esclude che il sape-

³⁷ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, III, p. 370: «En d'autres occasions il ne faut que tirer des conjectures des choses les plus cachées par les plus connues, faisant agir la raison par des regles certaines, & par un pouvoir qu'elle rencontre en elle meme, avec la reserve de ne rien arreter sur ce qui sera douteux, & qui surpassera notre suffisance».

³⁸ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, I, pp. 29-30: «Mais bien que la Nature de l'homme soit d'être raisonnable il faut avouer qu'ils ne le sont pas tous au supreme degré, & que la parfaite Raison ne se trouve pas en toute sorte d'esprits, pource qu'il y en a plusieurs qui sont gastez par de mauvaises habitudes, & qu'encore que quelques uns ne deussent pas avoir autant affaire de secours, leur negligence les rend pareils aux plus incapables, de sorte qu'ils ont chacun besoin de beaucoup d'instructions pour les amender. Toutefois les remonstrances des autres peuvent réveiller leur Nature pourveu qu'elles soient dans un raisonnement accompli. Or pour les faire de cette sorte, il faut avoir reconnu que comme il n'y a qu'une Raison, il n'y a aussi qu'une Verité, & par consequent il n'y a qu'une Science, que l'on peut appeller Universelle, pource qu'elle contient toutes les autres. Par le moyen de la Raison telle qu'elle doit être, c'est à dire droite & accomplie, l'on vient à la connoissance de la Verité, & l'on acquiert cette Science infallible, qui étant pourveuë de tout ce qui luy est necessaire, nous rend capables de trouver du remede aux erreurs & aux vices, & nous met en état de vivre hereusement».

³⁹ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, II, pp. 228-329.

⁴⁰ Cfr. *Ivi*, pp. 369-460.

⁴¹ Su questi temi ci si limita a ricordare C. BORGHIERO, *La certezza e la storia. Cartesianesimo, pirronismo e conoscenza storica*, Milano, Franco Angeli 1983; L. BIANCHI, *Tradizione libertina e critica storica. Da Naudé a Bayle*, Milano, Franco Angeli 1988; C. BORGHIERO, *Voltaire, Bayle e il pirronismo storico* «Studi settecenteschi», XI, 1989, pp. 25-48; ID., *Les philosophes face à l'histoire: quelques discussions sur la connaissance historique aux XVIIe et XVIIIe*

re storico possa perfezionarsi negli anni fino a divenire infallibile⁴². È evidente, quindi, che la nuova enciclopedia riflette una concezione del sapere come realtà perfettibile. E l'infalibilità della scienza universale che – pure Sorel ha in mente quando concepisce l'enciclopedia – si rivela, dopotutto, un ideale che si realizzerà nel tempo con la piena attuazione dei saperi che sono ancora in fase di definizione.

Tra i saperi in fase di definizione ci sono le arti, accolte nella nuova enciclopedia in contrasto con il modello enciclopedico tradizionale. Un modello di tradizione scolastica che Sorel richiama, nella *Science universelle*, mostrando come esso sia superato e non più condivisibile.

L'enciclopedia di tradizione scolastica riflette un'idea della formazione culturale come *itinerarium mentis in deum* e un'immagine gerarchica delle forme di sapere che attribuisce una priorità alle attività intellettuali e una posizione minoritaria alle arti. Sono idee che Sorel ritiene essere non più condivisibili in un'età di profonde trasformazioni scientifiche in cui si va modificando l'ordine di importanza delle conoscenze e in cui le arti, disprezzate nel passato come pratiche artigianali, vengono ad acquisire lo statuto di scienze e di scienze attive che intervengono a modificare le condizioni di vita.

In questa temperie culturale, Sorel si fa portavoce della nuova visione scientifica delle arti e riorganizza l'enciclopedia suddividendo il sapere in due ambiti fondamentali: sapere contemplativo («la scienza dell'essere delle cose») e sapere attivo («la scienza dell'uso delle cose»), cioè le scienze che hanno una valenza pratica di cui fanno parte le tecniche. L'idea di Sorel è innovativa perché le due forme del sapere non sono più subordinate l'una all'altra, come nel passato, ma complementari in quanto le arti completano la conoscenza delle cose mostrando la funzione che esse hanno per l'uomo⁴³.

Sorel si allinea ai pensatori secenteschi che hanno dato alle arti una sistemazione enciclopedica. Ci sono esempi che precedono la *Science universelle* e, in primo luogo, l'opera di Bacone, il *De dignitate et augmentis scien-*

siècles, in *Pratiques et concepts de l'histoire en Europe, XVIe-XVIIIe siècles*, éd. par Ch. Grell, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne 1990, pp. 73-83; Id., *Conoscenza e metodo della storia da Cartesio a Voltaire*, Torino, Loescher 1990; Id., *Villemandy as a Critic of Descartes*, in *The Return of Scepticism from Hobbes and Descartes to Bayle*, a c. di G. Paganini, Dordrecht, Kluwer 2003, pp. 213-229; Id., *La certitude et l'histoire: les progrès de la critique*, «Revue Fontenelle», III, 2005, pp. 165-193.

⁴² Sul posto della storia nelle enciclopedie sei-settecentesche cfr. W. TEGA, *Arbor scientiarum. Enciclopedia e sistemi in Francia da Diderot a Comte*, Bologna, il Mulino 1984; *La memoria del sapere. Forme di conservazione e strutture organizzative dall'antichità a oggi*, a c. di P. Rossi, Roma-Bari, Laterza 1988.

⁴³ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, IV, pp. 501-502: «J'ay voulu donner à choisir dans la diversité & justifier en quelque sorte ce dernier livre, montrant la raison qu'il y a de le mettre en l'état qu'il est. Au lieu de tous les ordres que nous avons déduits, soit de division par sciences ou Arts, par Disciplines Contemplatives ou Actives, & par Sciences attachées à quelques-unes des Choses, la Science Universelle garde un ordre particulier. On a entrepris d'y donner la liaison des Sciences & des Arts, & leur correspondance selon l'ordre naturel que peut trouver par le progrès de l'Esprit de l'Homme (...) pource que cette Science universelle est réglée par la suite des choses en contemplant par degrez, & montant des plus basses aux plus hautes; mais cela n'empêche point que dans le particulier, l'ordre de Resolution ou de Divisions & les Distinctions».

tiarum (Londra 1623), come è noto, e, poi, l'*Utriusque cosmi maioris scilicet et minoris metaphysica, physica atque technica historia* (Oppenheim 1617-1621)⁴⁴ di Fludd e il lavoro enciclopedico di Alstedio che sistema le arti nell'*Encyclopaedia uniuersa in septem tomis distincta* (Helborn 1630), per citare solo alcuni esempi importanti⁴⁵.

Senza entrare nei dettagli di tali enciclopedie, sulle quali Sorel formula dei giudizi limitativi, va precisato che la *Science universelle* ha in comune con esse solo la presenza delle arti⁴⁶. Per il resto, è lontana dai sistemi del sapere che l'hanno preceduta. E vale la pena ribadire che si tratta di un'enciclopedia veramente singolare, unica, e dal carattere moderno perché è concepita per rivalutare il sapere mondano: il sapere del mondo e per il mondo, cioè la scienza naturale, a cui si è accennato, ma anche l'etica, la storia, che è *magistra vitae*, e, poi, le arti che sono saperi che trasformano le condizioni di vita dell'uomo. È un'enciclopedia che sembra riflettere certi ideali di tradizione umanistica e rinascimentale, ma anche certe intuizioni scientifiche e idee pienamente moderne. Si pensi ad esempio al fatto che l'enciclopedia riflette una concezione del sapere come realtà che si perfeziona e l'idea che le scienze siano tutte egualmente importanti in relazione al fine a cui sono chiamate. E tale fine può essere la conoscenza della verità o l'uso pratico delle cose o il giusto modo di condursi nel mondo o ancora il buon governo. Che sono il fine della morale e della politica, ma anche delle discipline filologiche che, nella *Science universelle*, appaiono come strumenti utili alla trasmissione del sapere e alla formazione di uomini che si preparano ad amministrare lo Stato.

La specificità della nuova enciclopedia emerge anche da una verifica dei saperi che in essa non compaiono, come, ad esempio, le matematiche. L'enciclopedia soreliana non include le arti del quadrivio e la scienza naturale che in essa figura non è un sapere definito su base matematica, ma, come si è avuto già modo di precisare, una scienza ancora qualitativa. Ciò suggerisce che Sorel resta legato a un'immagine 'ingenuamente' empirica del sapere più vicina all'ideale dell'*interpretatio naturae* di Bacone che a quello delle *sensate esperienze* di Galilei, preludio delle *matematiche dimostrazioni*⁴⁷.

⁴⁴ Cfr. R. FLUDD, *Utriusque cosmi maioris scilicet et minoris metaphysica, physica atque technica historia in duo volumina secundum cosmi differentiam diuisa auctore - alias de fluctibus armigero & in medicina doctore oxoniensi*, Oppenheim-Francofurti 1617-1621.

⁴⁵ Su Alstedio cfr. H. HOTSON, *Johann Heinrich Alsted (1588-1638). Between Renaissance, Reformation and Universal Reform*, Oxford, University Press 2000; W. TEGA, *Le prisme d'Alsted: l'encyclopédie comme système des systèmes*, in *Art et Science à l'Age Classique*, éd. par B. Saint-Giron, Paris, Vrin 2000; I. VALBUSA, *La forma dell'enciclopedia. Una valutazione della prospettiva di J. H. Alsted*, Trento, Verifiche 2008.

⁴⁶ Cfr. *L'examen des encyclopédies, ou des ouvrages des auteurs qui ont voulu enseigner toutes les sciences dans un seul livre: comme de Martian Capelle, de George Valle, de Raymon Lulle, de Gregoire Thoulouzain, de Robert Fludd, d'Alstedius & autres, pour conferer leur ordre avec celui de la science universelle, & montrer en quel lieu se trouve le vraye & naturel rang des sciences & des arts & leur correspondance diverse, selon le progrès qui s'en fait dans l'esprit de l'homme*, in CH. SOREL, *La science universelle*, IV, pp. 386-493.

⁴⁷ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, III, p. 370: «Il ne faut que suivre la Nature, la considerant en elle meme & en ses effects, & cherchant les experiences où elle nous découvre plusieurs secrets tres-rares».

Ci sono aspetti della nuova concezione enciclopedica che lasciano intuire che Sorel ha tratto ispirazione dal pensiero di Bacone⁴⁸. Tale vicinanza, suggerita anche da certe suggestioni affidate alle pagine della *Science universelle*, si precisa alla luce di certe intuizioni e ideali di cui Bacone si fa portavoce celebrando il progresso scientifico e tecnico come condizione di felicità. Sono intuizioni e ideali palesemente condivisi da Sorel che, come si sta tentando di mostrare, progetta un'enciclopedia in funzione dell'importanza delle arti e delle conseguenze pratiche del sapere⁴⁹.

Sorel è vicino a Bacone anche nel modo di atteggiarsi nei confronti delle arti magiche sistemate nella nuova enciclopedia nel contesto dei saperi che hanno una funzione pratica⁵⁰. Le arti magiche sono scienze attive che o consentono di interagire con la natura e con i suoi processi (magia naturale, alchimia, medicina magica, ecc.) o aiutano a ben condursi nel mondo (arti divinatorie) o creano un contatto con le entità spirituali da cui si possono trarre benefici (teurgia, *ars notoria*, stregoneria, ecc.)⁵¹.

I saperi magici della *Science universelle* fanno apparire Sorel come un esperto delle scienze occulte rispetto alle quali egli sembra assumere un atteggiamento che si è tentati di definire ambiguo o, quanto meno, problematico. E questo perché Sorel alcune volte attribuisce ai fenomeni magici un carattere paradossale, altre volte accoglie certe forme di magia come plausibili, altre volte assume la prassi magica come esperienza reale. Ad esempio, la teurgia, l'*ars notoria* e la stregoneria sono viste come forme di comunicazione con gli angeli e i demoni e con «le anime dei defunti che tornano a conversare con i vivi»⁵².

Nel quadro complessivo delle conoscenze e pratiche magiche descritte nella *Science universelle* si trovano i fenomeni comunemente attribuiti alla stre-

⁴⁸ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, IV, pp. 558-559: «Bacon qui a écrit depuis, a fait un Traité qu'il nomme la nouvelle Atlantide, dans lequel il feint avoir été à une Isle où il y avoit un College de Sages, appellé la Maison de Salomon, qui instruisoit davantage que tout ce que l'on a dit par le passé. On y faisoit tout ce qui se peut imaginer pour être et instruire des choses naturelles; car l'on y faisoit encore des imitations de la Nature, y ayant là des causes de diverses profondeurs, pour y remarquer la diverse temperature des lieux souterrains, et pour y produire des Metaux et des Mineraux artificiels. Il y avoit des Montagnes sur lesquelles l'on avoit baty des Tours fort hautes, pour éprouver la temperature de l'air: On y trouvoit de certains lieux dressez de telle maniere, que quand l'on vouloit l'on y formoit de la pluye, de la neige, de la gresle, du vent, du tonnerre et des éclairs, et tous les autres Meteores, et l'on y faisoit engendrer quelques insectes, comme des grenouilles, des mouches, des vers, et des chenilles (...) L'on y nourrissoit aussi de toute sorte d'animaux dont l'on rendoit la generation diverse; meme pour ce qui étoit des Hommes, l'on y en faisoit croire quelques-uns comme des Geans, et l'on rendoit les autres invulnerables».

⁴⁹ Su questi temi cfr. M. LE DOEUFF, *Bacon chez les Grands au Siècle de Louis XIII*, in *Terminologia e Fortuna nel XVII secolo*, a c. di M. Fattori, Roma 1984, pp. 155-178; M. FATTORI, *Linguaggio e Filosofia nel Seicento Europeo*, Firenze, Olschki 2000, pp. 385-411; ID., *La diffusione di Francis Bacon nel libertinismo francese*, «Rivista di Storia della Filosofia», II, 2002, pp. 225-242.

⁵⁰ Su questi temi cfr. P. ROSSI, *Francesco Bacone. Dalla magia alla scienza*, Roma-Bari, Laterza 1957; ID., *Il tempo dei maghi: Rinascimento e modernità*, Milano, Cortina 2006.

⁵¹ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, III, pp. 81-111; 161-181; 212-308; 368-468.

⁵² Cfr. *I vincoli della natura. Magia e stregoneria nel Rinascimento*, a c. di G. Ernst e G. Giglioli, Roma, Carocci 2012, p. 14.

goneria che, per Sorel, godono tutti di credibilità e realtà. Si pensi «alla distruzione del bestiame attraverso lo scatenamento di pestilenze», ai conviti delle streghe, alla profanazione di ostie e finanche ai congiungimenti carnali con il demonio e alla possessione diabolica⁵³:

Quanto alle cose straordinarie e prodigiose attribuite alle persone indemoniate, ad esempio il fatto che essi sputano certi oggetti materiali, non è possibile che tali oggetti vengano generati dal corpo, perché non si tratta solo di vermi di diversa grandezza, vomitati di frequente, ma anche di batuffoli, capelli, nastri, aghi e altre cose che non sono naturali (...). Bisogna, dunque, credere che ciò accade ad opera del diavolo⁵⁴.

Tra i saperi magici si trovano pure le arti divinatorie collocate nell'enciclopedia prima dell'etica in quanto discipline propedeutiche all'esercizio della virtù. Ciò suggerisce che Sorel attribuisce alla divinazione una funzione simile a quella della storia offrendo uno sguardo sul futuro che, al pari degli esempi del passato, aiuta l'uomo a ben condursi nel mondo. Ma la funzione di 'ancelle' dell'etica attribuita alle arti divinatorie riflette una qualche fiducia nella divinazione e nel disegno divino del mondo che spiega la possibilità di predire il futuro. Insomma, le diverse forme di divinazione e di magia metafisica, presenti, nella *Science universelle*, lasciano intendere una qualche vicinanza alla tradizione religiosa che sembra manifestarsi come condivisione di «tutto quel mondo di spiriti – angeli e demoni – che la pietà popolare, l'esegesi biblica e la teologia cristiana avevano collocato con compiti precisi fra Dio e l'uomo»⁵⁵.

Tuttavia, non è semplice chiarire la posizione di Sorel che potrebbe essere conformista solo in apparenza e rispondere a una strategia di dissimulazione libertina tesa ad evitare la censura. Del resto, l'autore della *Science universelle* tratta le arti divinatorie e magiche con la spregiudicatezza del pensatore libertino passando in rassegna diversi giudizi sulla magia naturale e metafisica con l'obiettivo di fare chiarezza su concezioni ancora radicate nella cultura del tempo. Ad esempio, Sorel fa una distinzione tra le scienze magiche che sono forme di conoscenza della natura e gli altri tipi di magia; separa gli aspetti naturalistici della magia naturale e dell'alchimia dalle idee non condivisibili di quanti cercano di fabbricare l'oro o si ingegnano nel creare talismani della fortuna o si ostinano a credere che il destino degli uomini sia scritto negli astri⁵⁶.

⁵³ Cfr. *Ibidem*.

⁵⁴ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, III, p. 500.

⁵⁵ Cfr. T. GREGORY, *Apologeti e libertini*, «Giornale Critico della Filosofia Italiana», LXXIX (2001), pp. 1-35, p. 21.

⁵⁶ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, III, pp. 440-441: «Après cela l'on doit considérer que toutes les merveilles que l'on nous raconte de l'Astrologie Iudiciaire ne sont pas véritables mille fausses predictions, l'on nous en rapporte deux ou trois qui ont été suivies d'un tel succès que l'Astrologie avoit dit, mais qu'il n'y a que celles qui ont bien rencontré, qui éclatent le plus. Que l'on les admire tant que l'on voudra, elles ont été faites par hazard, non point par une science certaine, puisque l'on ne doit point donner ce titre de certitude à la iudiciaire dont l'on s'y est seruy. Quand l'on en rapporter beaucoup d'autres exemples, l'on ne seroit pas obligé d'en croire autre chose, veu que cela n'est appuyé d'aucune raison naturelles».

E si esprime pure in termini polemici nei confronti dell'idea che l'antimonio abbia delle virtù terapeutiche, che l'oro potabile sia la panacea di tutti i mali, che l'unguento simpatico possa curare una ferita a distanza e che «l'estratto di dente di cavallo marino» e «di piede di alce» possano guarire la gotta e l'epilessia⁵⁷. Così, Sorel denuncia l'inganno di certe concezioni ancora profondamente radicate nella cultura che, dopotutto, potranno essere superate solo con una riforma dell'educazione modulata su nuovi contenuti e tesa a promuovere la libertà di giudizio.

4. *La scienza universale come 'chiave' per comprendere la realtà e rinnovare l'educazione*

Sorel riorganizza il sapere enciclopedico in funzione dell'insegnamento e della pedagogia. *La science universelle* è concepita non solo come testo da consultare, ma anche come materia di studio e di aggiornamento dell'educazione⁵⁸.

La nuova enciclopedia costituisce la base di una riforma del piano degli studi concepita per garantire una conoscenza che abbraccia l'essenziale dei diversi saperi. È una riforma dell'educazione mossa da un ideale pansofico e concepita in base a certe idee che riecheggiano i precetti pedagogici di Comenio⁵⁹.

Sorel propone di modulare gli studi sui contenuti della nuova enciclopedia delle scienze articolando l'istruzione scolastica in quattro classi fondamentali, ciascuna della durata di un anno o due al massimo. La prima fase degli studi prevede l'apprendimento delle prime regole della grammatica latina e delle prime nozioni di aritmetica, geometria e scienza della natura. Nella seconda fase, si ampliano e si approfondiscono le conoscenze già acquisite e si apprendono nuovi saperi, tra cui le discipline filologiche, la cosmografia, la geografia e la storia. La terza fase dell'educazione coincide con lo studio del sapere filosofico, articolato secondo la suddivisione tradizionale in logica, fisica, metafisica e morale. Nell'ultima fase si acquisiscono conoscenze teologiche e politiche che sono quelle che richiedono una certa maturità in-

⁵⁷ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, III, p. 432.

⁵⁸ Cfr. *De la Grande et Parfaite Methode. Pour apprendre les Sciences dans les Colleges ou Academis, comment les Leçon y doivent etre autrement réglées qu'à l'ordinaire, pour y etre instruit de plus de choses & plus facilement, & en moins de temps*, in CH. SOREL, *La science universelle*, IV, pp. 536-579.

⁵⁹ Sull'opera pedagogica di Comenio ci si limita a ricordare J.A. KOMENSKY, *Opere di Comenio*, a c. di M. Fattori, Torino, UTET 1974; P. DE MENNATO, *Cultura e pedagogia in Jan Amos Komenský*, Napoli, Ferraro 1981; *Comenio sconosciuto*, a c. di B. Bellerate, Cosenza, Pellegrini 1984; J.A. COMENIO, *La via della luce*, ed. e trad. italiana a c. di C. Scarcella, Tirrenia, Edizioni del Cerro 1992; ID., *Grande Didattica*, a c. di A. Biggio, Firenze, La Nuova Italia 1993; *Jobannes Amos Comenius (1592-1670): exponent of European culture?*, ed. by P. van Vliet and A.J. Vanderjagt, Amsterdam 1994; *Jobannes Amos Comenius (1592-1992)*, a c. di C. Ferranti, Roma 1998; C. STROPPA, *Jan Amos Comenius e il sogno urbano*, Milano, Franco Angeli 2001; J.E. SADLER, *J.A. Comenius and the Concept of Universal Education*, London, Routledge 2007².

relleltuale. Così, l'educazione trasmette l'essenziale di molti saperi formando l'individuo in modo più completo rispetto agli studi promossi dalle istituzioni educative francesi⁶⁰.

Considerando attentamente il nuovo piano degli studi emerge un dato singolare e cioè che esso non risponde pienamente alla nuova enciclopedia perché non prevede le arti. Sorel annuncia un'educazione fondata sui contenuti della *Science universelle*, ma poi espunge le arti dal piano della formazione culturale che, dopotutto, si definisce in base alle sole scienze filosofiche e filologiche. Ciò suggerisce che Sorel non si è ancora emancipato del tutto dall'idea che l'educazione debba privilegiare le attività intellettuali.

La riforma degli studi è concepita anche per aggiornare i metodi educativi in considerazione delle nuove idee sulla pedagogia definite da Comenio. Ad esempio, Sorel fa suo il precetto comeniano che l'acquisizione del sapere debba avvenire in modo graduale evitando scorciatoie, come gli aiuti della memoria⁶¹. E così Sorel è tra i primi ad opporsi a un metodo d'insegnamento che impiega la mnemotecnica per aiutare la conoscenza e l'apprendimento. E tra i 'funamboli della memoria' del suo tempo, Sorel ricorda il maestro Leonard de Vassi, citato come esempio negativo⁶².

Escluso dal corso regolare degli studi, l'esercizio della memoria viene rivalutato nel contesto di una forma di educazione speciale adeguata al principe⁶³. È un modello educativo pensato per facilitare l'apprendimento e il ricordo attraverso un rapporto visivo e costante con la natura e con i prodotti dell'ingegno umano. Nella visione di Sorel, la dimora del principe viene configurandosi come un luogo preposto alla sperimentazione scientifica e alla raccolta di oggetti naturali (giardini botanici, zoo, gallerie di minerali, ecc.) e di invenzioni tecniche (statue moventi, pompe idrauliche, orologi, ecc.) creando suggestioni che riecheggiano certe immagini baconiane⁶⁴.

⁶⁰ Sull'organizzazione degli studi nella Francia del Seicento cfr. L.W.B. BROCKLISS, *Aristoteles, Descartes and the New Science: Natural Philosophy at the University of Paris (1600-1740)*, «Annals of Science», XXXVIII, 1981, pp. 33-69; ID., *French Higher Education in the Seventeenth and Eighteenth Century. A Cultural History*, Oxford, Clarendon 1987.

⁶¹ Cfr. *De la Grande et Parfaite Methode*, cit., p. 542.

⁶² Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, IV, pp. 545-560. Leonard de Vassi fu consigliere del re, traduttore degli scritti di Lullo e autore di un testo dal titolo *Le fondement de l'artifice universel sur lequel on peut appuyer le moyen de parvenir à l'Encyclopedie ou universalité des sciences par un ordre méthodique beaucoup plus prompt et vrayment plus facile qu'aucun autre qui soit communément receu*. Traduit par R.L. Sieur de Vassi, conseiller du Roy, Paris 1632. Sulla figura di L. de Vassi cfr. P. ROSSI, *Clavis Universalis. Arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Bologna, Il Mulino 1983, p. 212.

⁶³ Cfr. *ivi*, pp. 579-607.

⁶⁴ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, IV, p. 590: «Voilà comment les merveilles de la Nature seront mises devant les yeux de chacun & ayant un autre lieu pour la pratique des Arts, ce sera une instruction parfaite. L'on aura en cecy le plus bel ornement que l'on savroit trouver pour une Maison de plaisance; car y ayant encore fait dresser des Moulins de toutes les sortes, des Pompes, des Horloges, des Statues mouvantes, & meme parlantes s'il se peut, ou rendant quelque son avec toutes les Machines qui servent à divers mestiers, où peut-on rien voir de plus agreable? Ce sera un Palais tel que celuy que Cleomede feint avoir été baty par le prince Technes & par la Reyne physis, ou par l'art & la Nature mariez ensemble, iamais aucun Monarque n'en eut un plus superbe & plus instructif; On s'y rendra savant par la seule promenade». Su questi temi ci si limita a ricordare G. Olmi, *L'inventario del mon-*

Tale educazione appare eccezionale perché la conoscenza non viene trasmessa solo dai libri ma si attua anche, e soprattutto, attraverso il contatto con le cose. E non solo con gli oggetti naturali, ma anche con ciò che l'uomo ha saputo creare applicando le conoscenze tecniche. Così, l'educazione del principe appare più completa rispetto a quella dell'uomo comune e pienamente rispondente alla nuova enciclopedia.

Il modello educativo pensato per il principe suggerisce che Sorel attribuisce una qualche utilità all'esercizio e alle tecniche della memoria artificiale, anche se egli opta per un metodo che privilegia l'apprendimento graduale e insegna ad esercitare la critica. E ciò è tanto vero che Sorel assegna all'*ars reminiscendi* un posto nell'enciclopedia nell'ambito dei saperi che potenziano la memoria e le prestazioni intellettuali⁶⁵.

Tra i molti 'artigiani' della memoria, Sorel cita Giordano Bruno come uomo dotato della capacità di abbracciare con la mente l'intero scibile umano. Tra tanti, Sorel cita solo Bruno. Forse perché negli ambienti di corte è ancora viva la memoria delle straordinarie abilità mnemoniche di cui il filosofo italiano aveva dato prova nel lontano 1582 con un ciclo di lezioni pubbliche tenute a Parigi. Lezioni che ebbero una tale risonanza da suscitare l'interesse del re, Enrico III, che, pare, avesse chiesto di incontrare Bruno per sapere se la «memoria di cui faceva mostra era naturale o magica»⁶⁶.

L'idea che l'arte della memoria possa avere delle implicazioni magiche e possa anche rispondere a una certa forma di magia sono ipotesi che riflettono i grandi orientamenti filosofici e culturali del Cinquecento, il secolo che precede la concezione della *Science unverselle*. E di essi si trova ancora traccia nel XVII secolo nelle concezioni degli enciclopedisti di fede riformata e degli autori di enciclopedie di derivazione lulliana, citati da Sorel come eredi e depositari di un'idea del sapere come *clavis universalis*⁶⁷.

È un'immagine che, nel XVI secolo, era chiamata a rappresentare l'arte della memoria come prassi utile a ripercorrere la scienza universale e il suo ordine interno⁶⁸. Profondamente legata al sapere, la memoria artificiale svolgeva una funzione di *clavis universalis*, cioè di chiave di lettura della realtà e via privilegiata per fissare nella memoria le grandi verità sulla natura e sul mondo. Ma, nel XVII secolo, tale concezione viene superata e l'immagine di una *clavis universalis* si trasferisce al sapere enciclopedico continuando ad operare nel contesto della filosofia e della pansofia secentesche.

Le immagini della scienza universale come *specchio della natura* e *chiave* per comprendere il suo ordine ritornano, anche se in modo riformato, nell'opera di Sorel che rilegge tali concezioni alla luce di certe novità teoriche

do. *Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino 1992.

⁶⁵ Cfr. CH. SOREL, *La science unverselle*, IV, pp. 103-108.

⁶⁶ Cfr. *Documenti della vita di Giordano Bruno*, edizione a c. di V. Spampinato, Firenze 1933, pp. 84-85.

⁶⁷ Cfr. P. ROSSI, *Clavis Universalis. Arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, cit.

⁶⁸ Su questi temi ci si limita a ricordare F.A. YATES, *The Art of Memory*, London 1966; L. BOLZONI, *Il teatro della memoria: studi su Giulio Camillo*, Padova, Liviana 1984; P. ROSSI, *Il passato, la memoria, l'oblio. Otto saggi di Storia delle idee*, Bologna, Il Mulino 2001.

apparso nella prima metà del secolo. L'enciclopedia soreliana si profila come una *clef de l'Univers* e un *portraicte de l'Univers*, ma di un universo pensato in una prospettiva meccanicistica: *le portraicte de la Machine de l'Univers*⁶⁹. E alle immagini secentesche di una macchina del mondo e di un corpo umano che funziona come un meccanismo Sorel fa corrispondere un'idea del sapere enciclopedico come congegno costituito da parti perfettamente sincronizzate a guisa di un orologio⁷⁰.

5. Trasmissione delle conoscenze e perfezione umana

La nuova enciclopedia e la nuova educazione aiutano ad esercitare la critica con l'ausilio di nuovi metodi didattici e dell'esempio offerto dal *modus argumentandi* della *science universelle*, concepito per confrontare e valutare ipotesi teoriche diverse e opposte tra loro. Alcune di esse vengono confutate, altre accolte come vere, altre ancora come plausibili. L'idea è quella di presentare al pubblico, la *société universelle*, più possibilità invitandolo a riflettere sul sapere e ad affidarsi al proprio giudizio:

Affinché l'uomo giunga a conoscenze vere bisogna che egli sia il centro del mondo, la misura di tutte le cose valutate secondo ragione. Ma è importante che in questa attività di epurazione del giudizio e di conoscenza della verità, l'uomo si lasci guidare dalle conoscenze altrui per verificarne la validità e per distinguere il vero dal falso⁷¹.

È dai primi scritti che Sorel persegue l'obiettivo di divulgare un sapere critico e di educare alla libertà di giudizio, ma con la concezione della *Science universelle* dimostra di avere maturato un punto di vista sul sapere che ne conferma l'accordo con i grandi pensatori della modernità. E questo perché la nuova enciclopedia è sì uno strumento di divulgazione delle nuove idee, ma è anche un luogo di conservazione della memoria del sapere, delle conoscenze del passato, di cui Sorel rivaluta l'uso critico in un processo di pensiero in continua evoluzione. L'enciclopedia svolge una funzione importan-

⁶⁹ Cfr. CH. SOREL, *De La Perfection de l'homme*, cit., p. 189: «En plaçant toutes les Sciences aux endroits où elles conviennent, on en peut composer cette science universelle, qui est la vraie Encyclopaëdie, laquelle doit avoir un ordre naturel qui ne peut être autrement, & qui se doit trouver dans l'esprit de tout homme raisonnable, de telle sorte que ceux qui ne l'ont pas inventé, au moins l'approuveront. C'est une chose divine que l'ordre; c'est ce qui fait la beauté du monde, & ce qui doit faire aussi la beauté de la science universelle, qui est le portraicte de la Machine de l'Univers».

⁷⁰ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, IV, p. 454: «C'est ce qu'on a appelé l'Encyclopaëdie, ou le cercle des sciences & Disciplines, lequel quand on possède entièrement, c'est comme ces rouës d'horloges, à pas une dequelles on ne sçavroit toucher, qu'on ne fasse mouvoir toutes les autres, & qui ont besoin d'être dans une iustesse continuelle, pour faire que le mouvement de la machine soit en sa perfection». Sull'eredità della concezione meccanicistica del corpo ci si limita a ricordare un recente lavoro monografico di G. CAPS, *Les «médecins cartésiens». Héritage et diffusion de la représentation mécaniste du corps humain (1646-1696)*, Hildesheim-Zürich-New York, Olms 2010.

⁷¹ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, I, p. 67.

te, quella di trasmettere una visione d'insieme delle nuove conoscenze e delle idee emerse nel passato offrendo ai moderni gli strumenti per riconsiderare la tradizione culturale e per promuovere gli sviluppi del sapere⁷². E tutti, secondo Sorel, dovrebbero dedicarsi alla conoscenza conducendo studi in solitudine o preferibilmente in collaborazione con altri.

Sorel veicola un messaggio di conoscenza universale nel senso che tutti devono poter accedere all'educazione e al sapere e tutti devono poter disporre dei contenuti della nuova enciclopedia che offre gli strumenti per accrescere la conoscenza. Ciò pone il problema della lingua, cioè della scelta di una lingua che sia funzionale alla divulgazione di un sapere concepito per la *société universelle*. Sorel esclude il latino come lingua d'*élite* adeguata alla comunicazione tra dotti e sceglie il francese come lingua indicativa del valore delle lingue nazionali e dà importanza alle traduzioni che aiutano moltissimo la divulgazione della conoscenza. Una scelta innovativa in linea con gli ambienti scientifici di tutta l'Europa e con gli autori moderni che hanno scritto in volgare nell'intento di raggiungere un pubblico di curiosi lontani dal mondo accademico.

In questo contesto è opportuno accennare a uno dei grandi temi legati alla cultura enciclopedica secentesca, quello della lingua universale, mostrando come Sorel si atteggi nei confronti di una lingua creata ad arte per incrementare la trasmissione del sapere.

L'idea di una lingua universale emerge all'interno di contesti culturali diversi e, di volta in volta, muta di significato intrecciandosi a ideali filosofici o scientifici, o pansofici e confessionali assumendo anche valenze millenaristiche.

Nell'Inghilterra moderna, l'idea di una lingua universale risulta conseguire dalla ricerca di un linguaggio in sintonia con il nuovo sapere scientifico, cioè capace di esprimere e comunicare universalmente i contenuti della nuova scienza. E questa ricerca costituisce l'esito più maturo degli insegnamenti del *Novum organum* di Bacone relativi all'uso pertinente del linguaggio che deve poter esprimere pienamente il senso del cose e della realtà. Bacone solleva un problema importante, quello del rigore e della coerenza del linguaggio, che si radicalizza negli ambienti intellettuali inglesi e muove la ricerca di un lingua creata *ad hoc* per superare i limiti espressivi delle lingue nazionali e per facilitare la comunicazione tra gli uomini di scienza. Ma quale forma avrebbe dovuto avere questa lingua artificiale? Forme diverse a seconda degli interessi prevalenti dei pensatori e scienziati che si sono impegnati nella sua ricerca, quali, ad esempio, George Dalgarno, John Wilkins e Robert Boyle che concordano nell'attribuire alla lingua universale un carattere simbolico sul modello del linguaggio matematico o della scrittura geroglifica⁷³.

⁷² Su questi temi cfr. P. ROSSI, *Il passato, la memoria, l'oblio. Otto saggi di Storia delle idee*, cit.

⁷³ Su questi temi cfr. R.F. JONES, *Science and Language in England of the Mid-Seventeenth Century*, in *The Seventeenth Century*, ed. by R.F. Jones, Stanford, University Press 1951, pp. 143-160; B. DE MOTT, *Science Versus Mnemonics*, «Isis», 1957, pp. 3-12; J.R. KNOWLSON, *The Idea of Gesture as a Universal Language in the XVIIth and XVIIIth Centuries*, «Journal of the History of Ideas», XXV, 1965, pp. 495-508; P. ROSSI, *Clavis univer-*

Pur condividendo molti degli obiettivi culturali degli scienziati inglesi, Sorel è lontano da essi per quanto concerne l'idea di una lingua universale, considerata un'impresa difficile sul piano della realizzazione pratica⁷⁴. Sorel non riconosce la necessità di creare una lingua universale e si dedica ad altro: a dare un nuovo assetto alle biblioteche, a riorganizzare il sapere enciclopedico e a riformare l'educazione e la cultura con l'obiettivo ultimo e fondamentale di trasformare la società universale.

In conclusione, la ripresa di certe intuizioni baconiane permette a Sorel di disegnare un'immagine pienamente moderna della *potentia* umana e dell'uomo che occupa una posizione privilegiata nella realtà essendo misura di tutte le cose. E questo diviene possibile grazie alla nuova scienza universale *che rende potenti* in quanto capaci di giudicare con obiettività e abili in tutte le cose umane: dall'organizzazione della vita associata alla conduzione dello Stato; dalla creazione artistica e culturale alla costruzione di oggetti e architetture che trasformano completamente il mondo. Insomma, la nuova scienza universale aiuta l'uomo a realizzare la sua *potentia* creativa *in fieri*, perfezionandosi, ma non nel senso di una *perfectibilité* sempre aperta, come quella attribuita al sapere, ma nel senso di una realizzazione piena e compiuta della natura umana che rende l'uomo *un dio terreno*⁷⁵. Si definisce così un'immagine della *perfection de l'homme* che separa Sorel dagli altri enciclopedisti del suo tempo che mirano a una perfezione spirituale, a una rinascita interiore, a un avvicinamento a Dio attraverso la sapienza⁷⁶. In Sorel, invece, l'idea della perfezione umana e della palingenesi della società universale, che pure figurano tra gli ideali del suo programma, esprimono il senso di un miglioramento e di una felicità legate all'attività intellettuale, al sapere mondano e al carattere operativo della scienza:

O uomini siate certi di questo: chiunque possiederà la scienza universale sarà capace di tutte le cose del mondo. Il suo giudizio sarà perfettamente epurato; egli avrà la perfetta conoscenza di tutte le cose; parlerà e scriverà correttamente di tutto e su tutto e farà in un giorno ciò che altri farebbero in un mese. Conoscerà se stesso e gli altri e giudicherà adeguatamente di essi e del loro sapere. Dimostrerà in ogni occasio-

salis, cit., pp. 221-257; P. ROSSI, *Universal Languages. Classifications and Nomenclatures in the Seventeenth Century*, «History and Philosophy of Life Science», II, 1984, pp. 243-270; W. TEGA, *Caratteristica universale, esprit géométrique e nuovo enciclopedismo. Considerazioni intorno a Leibniz e a d'Alembert*, in *Filósofos, filosofía y filosofías de Diderot et d'Alembert*, ed. M.A. Granada, Barcelona, Universidad de Barcelona 2009, pp. 19-52.

⁷⁴ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, IV, p. 150.

⁷⁵ Cfr. CH. SOREL, *De La Perfection de l'homme*, cit., p. 39.

⁷⁶ Cfr. C. VASOLI, *L'Enciclopedismo del Seicento*, cit., p. 70: «Ma questa scienza e questo sapere, se pure si presentano ancora come vie alla conoscenza e all'amore di Dio, non hanno in realtà, quelle profonde finalità religiose e devote ancora così dominanti nel grande disegno riformatore del Komenský. Piuttosto esse si manifestano come la disposizione meditata e organica di una cultura nella quale certi evidenti residui della tradizione sono ormai dominati da idee, suggestioni e criteri derivati da una critica ormai più che secolare. Sicché lo scopo finale di Sorel sembra davvero consistere nel raccogliere entro un'opera di dichiarata destinazione pedagogica e scolastica i frutti della lunga battaglia dei «novatores», forse privati dei loro «succhi» più pericolosi e, tuttavia, ancora ricchi di sviluppi in una prospettiva altrettanto radicale quanto prudentemente sfumata».

ne vivacità di giudizio e forza d'animo per resistere alle lusinghe del vizio. Il suo corpo sarà preservato dalla malattia e la sua anima dalle passioni inique e cattive abitudini. Scoprirà tutto ciò che sarà possibile sapere e sarà l'uomo perfetto. E se molti raggiungeranno questa perfezione, il mondo cambierà e ci saranno un rinnovamento e una felicità universali. E la felicità dei primi secoli non sarà che mediocre a confronto con questo nuovo tempo. Gli Stati saranno governati con giustizia e uomini brutali e insolenti non comanderanno più sugli altri. Ci saranno solo persone abili, capaci e giuste a ricoprire incarichi ufficiali e di Stato. I buoni saranno ricompensati per le loro virtù e ci saranno così pochi colpevoli che i supplizi non saranno più necessari⁷⁷.

A questo punto, dopo aver tratteggiato le linee essenziali della *Science universelle* vorrei ritornare alla questione iniziale che potrebbe riassumersi nella domanda se con gli anni Sorel abbia davvero 'messo giudizio', se il libertino *Francion*, specchio dell'autore e della sua libertà di costumi negli anni giovanili, sia davvero 'rinsavito' nel corso del tempo. È certo che, negli anni della maturità intellettuale, Sorel ha rinnegato la paternità del romanzo giovanile nel tentativo di prendere le distanze dal *libertinage des moeurs* incarnato da *Francion*, il nobile *déniaté* che figura da protagonista. E, forse, lo ha fatto nel tentativo di evitare che si creassero dei pregiudizi sulla sua attività di moralista ed enciclopedia legati alla sua scrittura letteraria. Ma questo è tutto e non ci si può spingere oltre usando questo dato come indizio di una sostanziale incoerenza e discontinuità nell'atteggiamento e nel pensiero di Sorel. Anzi proprio lo studio dell'enciclopedia, della lingua in cui è scritta e degli aspetti formali del discorso di Sorel, assai vicini alle strategie retoriche dei libertini, ci aiuta a scoprire che dietro la differenza macroscopica tra il *libertinage* come giovanile spregiudicatezza e la misurata libertà intellettuale del Sorel maturo c'è una stessa *forma mentis*, una stessa disposizione alla libertà di pensiero, alla libertà del sapere. Anzi le libertà del sapere. Non è, infatti, tanto o soltanto questione dell'estrinseca 'libertà del conoscere', quanto piuttosto di ben tre diverse libertà che in qualche modo caratterizzano il sapere e la nuova scienza: l'atteggiamento che costituisce il presupposto della libertà e indipendenza di giudizio; la libertà, in qualche modo correlata alla prima, in quanto critica del sapere costituito; la libertà come *potentia* e come *perfectio* acquisite tramite il sapere. Che sono poi le libertà del moderno.

MARIASSUNTA PICARDI

⁷⁷ Cfr. CH. SOREL, *La science universelle*, I, pp. 35-36.